

# Una «chiamata alle arti» e l'Italia può fare di più

Un terzo del flusso turistico nazionale è legato alla cultura

«L'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello con cui scolpirlo» era il monito del poeta russo Vladimir Majakovskij. Allo stesso modo, l'immenso patrimonio artistico e culturale italiano non può rappresentare soltanto uno «specchio» in cui riflettere narcisisticamente l'immagine del Paese, ma deve diventare un «martello» con cui «scolpire» anche la nostra economia.

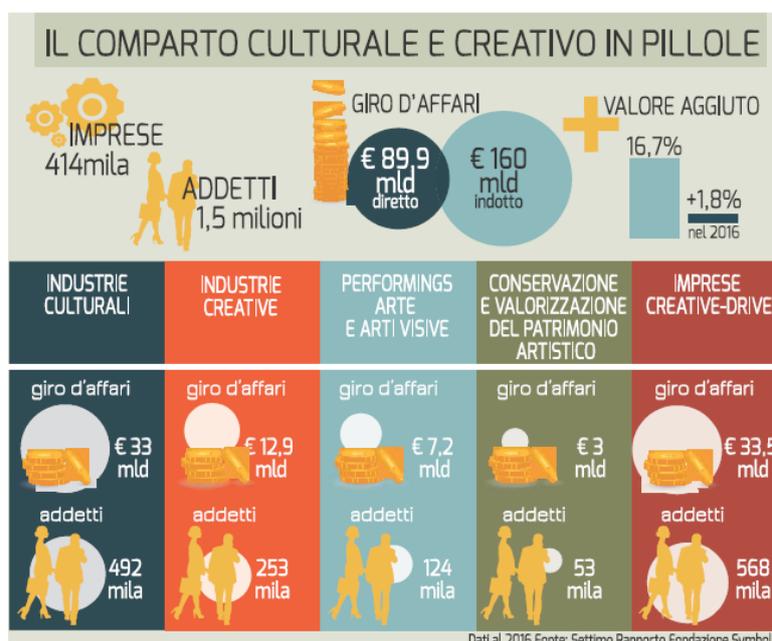
Circa un terzo del flusso turistico italiano è infatti legato alla cultura, nonostante i noti problemi strutturali che da sempre affliggono le ricchezze del nostro Paese. Si pensi che il comparto culturale e creativo, secondo i dati contenuti nel settimo rapporto della Fondazione Symbola, non conosce battute d'arresto: l'anno scorso ha chiuso con il segno più, producendo l'1,8% di valore aggiunto rispetto al 2015, al quale ha corrisposto un 1,5% di crescita dell'occupazione. Tradotto in valori assoluti, nel 2016 la cultura ha generato 89,9 miliardi di euro, che, considerando l'indotto, hanno messo in moto 250 miliardi, equivalenti al 16,7% del valore aggiunto nazionale.

Numeri che hanno dato lavoro a 1,5 milioni di persone. Questo insieme di attività è affidato a quasi 414mila imprese, le quali incidono per il 6,8% sul totale delle attività economiche del Paese. Le industrie culturali fanno da battistrada, con 33 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti e l'impiego di 492mila persone, seguite dalle industrie creative (12,9 miliardi di ricchezza e 253mila addetti), dalle performing arts e arti visive (7,2 miliardi e 129mila posti di lavoro), dalla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico (3 miliardi e 53mila occupati).

Significativi anche i risultati del quinto macro-settore, quello delle imprese creative-driven, con 33,5 miliardi di valore aggiunto e 568mila impiegati.

Uno degli strumenti che l'attuale governo ha introdotto per cercare di dare una scossa all'intero sistema artistico-culturale è quello del cosiddetto Art bonus: nello specifico si tratta di un'agevolazione fiscale del 65% per le erogazioni liberali a sostegno della cultura. Ad oltre un anno dalla sua introduzione sono stati 77 i milioni di euro raccolti proprio grazie al bonus, provenienti da oltre 2500 «novelli mecenati» (il 65% di essi sono privati cittadini e il resto imprese).

Numeri presentati da Carolina Botti, direttore centrale di Ales (Arte Lavoro e Ser-



vizi, società in house del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), nel corso del convegno «Chiamata alle arti», tenutosi pochi mesi fa al Teatro Franco Parenti di Milano.

«L'Art bonus ha dato ai cittadini una leva che utilizza il credito d'imposta per incentivare le donazioni – ha sottolineato la stessa Botti – ma al tempo stesso è nato un movimento d'opinione che ha messo cittadini e imprese al centro del processo decisionale. I numeri infatti non vanno letti solo nella loro natura finanziaria, ma anche in termini di coinvolgimento positivo».

Con l'Art bonus il governo tenta quindi di rimettere in moto quello spirito mecenatistico che negli ultimi anni sembrava essersi un po' appannato, anche a causa della crisi economica. Eppure le *case history* di successo non mancano. È il caso per esempio di Upa, l'organismo associativo che riunisce le più importanti aziende industriali, commerciali e di servizi che investono in

pubblicità e in comunicazione. Alla fine di ottobre 2015 ha lanciato il portale Upa per la cultura, una struttura virtuale in cui le aziende associate – circa 500, che rappresentano quasi l'80% degli investimenti totali in comunicazione – possono valutare progetti di natura artistico-culturale per un eventuale investimento. In totale sono stati presentati circa 170 progetti a livello nazionale e il sito conta oggi oltre 100 visitatori unici al giorno.

Anche Borsa Italiana si è fatta ambasciatrice dell'importanza della cultura per il mondo imprenditoriale. E lo ha fatto attraverso il progetto «Rivelazioni», che ha permesso a otto opere da tempo abbandonate nei magazzini della Pinacoteca di Brera di essere di nuovo esposte al pubblico. L'iniziativa ha visto la partecipazione di numerose aziende, soprattutto piccole, coadiuvate da Borsa nella cura degli aspetti burocratici relativi alle donazioni.

**VALORE AGGIUNTO**  
L'arte deve diventare un «martello» con cui «scolpire» anche la nostra economia